



# RASSEGNA STAMPA



**Dossier**

## Lavoro e Formazione

21/05/2021	<b>Il Mattino (ed. Napoli)</b> Pagina 7	<i>Adolfo Pappalardo</i>	3
<hr/>			
21/05/2021	<b>Corriere del Mezzogiorno</b> Pagina 13	<i>Pa. Pi.</i>	5
<hr/>			
21/05/2021	<b>Corriere del Mezzogiorno</b> Pagina 13	<i>Paolo Picone</i>	7
<hr/>			
21/05/2021	<b>La Repubblica (ed. Napoli)</b> Pagina 9	<i>di Bianca De Fazio</i>	8
<hr/>			
21/05/2021	<b>La Repubblica (ed. Napoli)</b> Pagina 23	<i>di Paolo Siani</i>	10
<hr/>			
21/05/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 19	<i>Cristina Casadei</i>	11
<hr/>			
21/05/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 39	<i>M.Piz.</i>	13
<hr/>			
21/05/2021	<b>Italia Oggi</b> Pagina 28	<i>ALESSANDRA RICCIARDI</i>	14
<hr/>			
21/05/2021	<b>Italia Oggi</b> Pagina 30	<i>CARLA DE LELLIS</i>	16
<hr/>			

## «Stagionali scomparsi: lavorate e resta il Reddito»

Adolfo Pappalardo

IL NODO Non l' ha mai amato il reddito di cittadinanza. Anzi. E se appena una settimana fa si era scagliato contro, oggi, sempre nella sua consueta diretta settimanale del venerdì, annuncerà come riformare il sistema del welfare caro ai grillini. Ecco il governatore Vincenzo De Luca deciso ora, sempre con una proposta di legge della giunta firmata di suo pugno molto probabilmente, a fare in modo che anche con un lavoro stagionale non si perda l' assegno mensile di welfare. E, in caso di rifiuto del lavoratore, ha in mente una misura draconiana: revoca del reddito, così come accade in molti Paesi dove è in uso. Materia delicata che si incrocia con le normative nazionali ma l' ex sindaco di Salerno è convinto di poterla spuntare. **LO SCENARIO** «Alcune attività commerciali non apriranno. Per bar e ristoranti non ci sono i camerieri, e anche per le attività stagionali, come l' industria di trasformazione di prodotti agricoli, non si trovano dipendenti: è uno dei risultati paradossali dell' introduzione del reddito di cittadinanza», attaccava appena una settimana fa il governatore nel corso della sua diretta. Colpa secondo lui del sistema di welfare grillino. «Se tu mi dai 700 euro al mese e io mi vado a fare qualche doppio lavoro non ho interesse ad alzarmi la mattina alle 6 per andare a lavorare in un' industria di trasformazione agricola. A volte c' è gente che prende il reddito di cittadinanza e va a fare il lavoro in nero per non perderlo», è il ragionamento del governatore. Ne ha parlato due giorni fa a margine dell' inaugurazione di un hub per la vaccinazione contro il covid 19 aperto in un' azienda di Battipaglia. E proprio qui, nel cuore della piana salernitana dove insistono le aziende ortofrutticole, ha raccolto l' allarme di decine di imprenditori che hanno difficoltà a trovare lavoratori stagionali. E ieri mattina, nel corso della riunione di maggioranza, ne ha accennato discutendo del collegato alla prossima legge di Stabilità. «Dobbiamo evitare il paradosso di non avere più lavoratori stagionali. E' incredibile ma la situazione è questa», ha spiegato l' ex sindaco di Salerno. Anche perché il problema non riguarda solo i lavoratori del settore agricolo ma anche stagionali per industrie manifatturiere e alberghiere che hanno sempre più difficoltà a reperire personale. **IL SISTEMA** L' idea sarebbe quella di integrare il reddito di cittadinanza con un «delta» di 500-600 euro a carico della Regione ma senza che si perda il diritto della misura di sostegno. Oggi, infatti, il reddito di cittadinanza si perde con un contratto di lavoro (indeterminato o a tempo). Per questo spesso molti preferiscono un impiego a nero (anche con la complicità di datori di lavoro disonesti) complicando la vita a chi cerca dipendenti.



## Il Mattino (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

L'idea della Regione è quella di permettere di incassare uno stipendio inferiore del 30-40 per cento ma senza perdere il reddito. Grazie a un contributo che metterebbe la Regione in favore delle imprese che assumono a queste condizioni. In maniera diretta o attraverso lo sgravio degli oneri, questo si vedrà. Ma in caso non si accetti il lavoro, si perde il diritto del reddito di cittadinanza. Discorso che non vale solo per le aziende private perché la Regione vorrebbe legiferare e integrare in questo sistema anche gli enti pubblici. Ad oggi, infatti, anche se lo prevedono le norme che hanno introdotto il reddito di cittadinanza, le amministrazioni potrebbero avvalersi di questi utenti per lavori di pubblica utilità. Ma in pochissime hanno deciso di chiamare al lavoro queste persone e avvalersi di queste figure. Rimane da capire, e questo molto probabilmente lo illustrerà oggi direttamente il governatore nella sua diretta settimanale, quale sarà l'iter legislativo. Capire, insomma, se la Regione può muoversi in maniera autonoma in questo settore o puntare sulla strada tracciata qualche settimana fa dalla proposta di legge per depenalizzare l'abuso d'ufficio. Ovvero una proposta di legge del consiglio regionale sotto forma di iniziativa legislativa affinché sia il Parlamento a discuterne. O, e sembra la strada che voglia intraprendere in questo caso il governatore, procedere in maniera assolutamente autonoma per velocizzare i tempi. Anche prima che inizi la stagione estiva quando è forte la domanda di lavoratori stagionali nel settore alberghiero e nel settore della trasformazione e della raccolta dei prodotti agricoli. E non a caso tre giorni fa ne ha parlato, sempre a Battipaglia, proprio con i vertici di Confagricoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Landini, leader della Cgil

## «Fondi Ue al Sud? L'efficacia si misurerà dai nuovi occupati»

Pa. Pi.

«Bisogna fermare questa strage sul lavoro». Ne è convinto il leader della **Cgil** Maurizio Landini che ieri è arrivato in Campania per partecipare ad un'assemblea con i lavoratori dell'azienda agricola Kiwi Sud a Eboli, in provincia di Salerno, per la giornata di mobilitazione per la salute e la sicurezza promossa da **Cgil**, **Cisl** e **Uil**. Con Landini c' erano il segretario generale della **Cgil** Napoli e Campania, Nicola Ricci e i vertici territoriali sia del sindacato confederale che di alcune categorie. «Oggi tra l' altro - spiega il successore di Susanna Camusso - siamo di fronte alla contraddizione data dal fatto che ci sono meno ore di lavoro, perché non siamo ancora usciti dalla pandemia, è aumentato il lavoro a distanza ma il dramma è che in presenza si continua a morire come si moriva 30-40 anni fa e questo non è più accettabile. È il momento di un grande accordo, di un intervento anche legislativo da parte del governo che deve coinvolgere anche le imprese e le istituzioni». Attualmente, aggiunge il numero uno della **Cgil**, «si tengono centinaia di migliaia di assemblee in tutta Italia, il 20 maggio è il giorno che nel 1970 diede vita allo Statuto dei lavoratori. A questa giornata seguirà una settimana di mobilitazione, l' ultima di maggio, per la salute e la sicurezza in tutti i territori». Landini ha anche voluto sottolineare la necessità di rafforzare prevenzione e controlli e formazione. «E stiamo anche chiedendo che si introduca una patente a punti: le imprese che non rispettano le norme di sicurezza non devono essere semplicemente sanzionate, non devono lavorare. Deve lavorare chi è in grado di garantire la sicurezza. La sicurezza non è un costo ma va considerato un investimento, un bollino di qualità. E dentro a questo chiediamo che salute e sicurezza significhi non licenziare, chiediamo quindi il blocco dei licenziamenti e diciamo che è il momento di vaccinare i lavoratori non di licenziarli». Un percorso che per il numero uno della **Cgil** deve partire dalle scuole: «Salute e sicurezza sul lavoro - aggiunge Landini - diventino una materia di insegnamento, soprattutto in quelle superiori. Questi interventi vanno accompagnati da un provvedimento legislativo perché in qualsiasi luogo di lavoro, a prescindere dalla dimensione, si possano nominare i rappresentanti della sicurezza nel rispetto delle norme di legge che sono previste». E sugli investimenti che il Governo si appresta a fare grazie anche ai fondi europei, Landini non ha alcun dubbio: «La loro bontà si misurerà su quanti posti di lavoro si creeranno per i giovani e per



# Corriere del Mezzogiorno

## Lavoro e Formazione

---

le donne a partire dal Mezzogiorno».

Bombardieri, numero uno della Uil

## «In migliaia rischiano di perdere il posto Ora è allarme rosso»

Paolo Picone

L'occasione è stata l'assemblea con i lavoratori dello stabilimento Leonardo di Pomigliano d'Arco per promuovere la campagna nell'ambito della mobilitazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil sui temi della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Ma Pierpaolo Bombardieri, numero uno della Uil, ha toccato ieri anche di tanti altri temi a partire dallo sblocco dei licenziamenti che dovrebbe scattare dal prossimo 1° luglio e che metterà in serio rischio il posto di lavoro di migliaia di lavoratori a partire da quelli coinvolti nelle vertenze tuttora irrisolte come ad esempio quella di Whirlpool Napoli. «Registriamo una chiusura da parte del Governo - sottolinea il segretario generale nazionale Uil - che invece deve dare risposte ai lavoratori che rischiano di perdere il lavoro. Ma sia chiaro, se vogliono incendiare il Paese, noi siamo pronti». A Pomigliano insieme a Bombardieri c'era anche il segretario generale Uil di Napoli e Campania, Giovanni Sgambati, il leader nazionale della Uilm Rocco Palombella e il segretario generale Uilm Campania, Crescenzo Auriemma, e le segreterie territoriali al completo. «Il Governo - spiega ancora Bombardieri - passa da tendenze che si rifanno ad Omero, quello di un racconto fatto solo a voce, al fatto di non confrontarsi con le organizzazioni sindacali. Sul decreto sostegno non ci è stato un confronto, e aspetteremo di leggere le misure che verranno fuori dalla riunione del Consiglio dei Ministri». E ancora: «Dovranno dare risposte alle centinaia di migliaia di lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro. O loro danno risposte o incendiano il Paese e si assumeranno la responsabilità di questo. Abbiamo fatto tante proposte, dalle 15 settimane di cig a chi oggi paga la cassa integrazione, alla riforma degli ammortizzatori sociali, e detto che siamo pronti a parlare di politiche del lavoro, ma siamo ancora a zero». Sulla situazione disastrosa dei Comuni soprattutto al Sud, Bombardieri non ha alcun dubbio: «Bisogna riprendere le disegualianze che sono aumentate tra Nord e Mezzogiorno e tra centro e periferia». E sul tema della sicurezza sui posti di lavoro è ancora più caustico: «Siamo di fronte ad una strage chiediamo interventi immediati del Governo per tutelare la salute sui luoghi di lavoro: basta ipocrisie post mortem». Sul fronte sicurezza, conclude, «abbiamo chiesto che si apra un tavolo alla presidenza del Consiglio per affrontare insieme ai tanti ministri l'emergenza. Non siamo più disposti a sopportare morti ed incidenti sul lavoro».





L'istruzione

## La Regione: "Corsi serali salvi al liceo Margherita di Savoia"

di Bianca De Fazio

Manca solo qualche passaggio formale. Ma dalla Regione assicurano che il salvataggio del liceo serale del Margherita di Savoia è praticamente cosa fatta. Una battaglia vinta dai docenti dell' istituto, che, con il supporto di Repubblica e di firme autorevoli come quella del professore di Letteratura italiana Matteo Palumbo e dello scrittore Maurizio de Giovanni, hanno ottenuto che non venga privata dell' offerta didattica una platea di studenti ( spesso lavoratori) che va dai 17 ai 60 anni. Una battaglia vinta anche grazie alla partecipazione popolare: la petizione lanciata su Change. org per la salvezza dell' unico liceo serale di Scienze umane della Campania ha raccolto oltre 22 mila adesioni. Forte anche del supporto dell' Associazione Scuole Aperte, che ha fatto uscire la questione dai confini locali ed ha ottenuto migliaia di firme in tutta Italia. Il liceo rischiava di essere vittima dei soliti tagli agli organici e ai finanziamenti. « Ma siamo riusciti a fare in modo che non accada - ha spiegato l' assessore regionale all' Istruzione Lucia Fortini - non vogliamo che l' esperienza di quel liceo vada persa. E allora dal prossimo anno daremo al Margherita di Savoia anche l' indirizzo di liceo artistico, che è autorizzato ad attivare corsi serali, anche di Scienze Umane » . Intanto la direzione scolastica regionale, guidata da Luisa Franzese, ha scongiurato la chiusura della attuale classe terza, che secondo i primi programmi doveva essere cancellata per il basso numero di iscritti: 12 studenti (ma ce ne sono già altri 16 pronti ad aggiungersi sin dal prossimo settembre). Studenti ai quali non si sarebbe potuto garantire la prosecuzione e la conclusione del percorso scolastico. Ma dal Ponte della Maddalena è giunto il via libera al mantenimento della classe, mentre la soluzione che salverebbe tout court il liceo serale - unico in Campania - è avviata, ma ancora in via di definizione. Grande soddisfazione è espressa dagli oltre 70 docenti del Margherita di Savoia, anche se resta l' interrogativo sulla questione dalla quale l' intera vicenda ha preso le mosse: come mai nel centro e nel nord Italia i licei serali non costituiscono un problema, né una eccezione, mentre qui il Margherita di Savoia resta unico e pesantemente minacciato da chi sostiene che la legge non prevede i licei serali? Perché a Napoli non può esser possibile, per un giovane o per un adulto, frequentare il liceo serale come invece accade in quella parte del Paese che già vanta livelli culturali superiori ai nostri? L' appello lanciato al ministro dell' Istruzione Patrizio Bianchi, alla Regione, al Comune e alla direzione scolastica regionale ha centrato l' obiettivo. E la mobilitazione degli insegnanti e della dirigente Giuseppina Crocenti ha avuto la meglio sulle logiche dei tagli. «Da qui - sono le parole della preside -ragazzi, uomini, madri, pensionati che non sono alla ricerca del pezzo di carta, ma di cultura: ricevono



## La Repubblica (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

una formazione reale dopo essersi allontanati dalla scuola per motivi diversi, riannodano le proprie vite e a volte proseguono fino all' università » . E se il successo **formativo** di un liceo si misura - anche - guardando al numero di quanti poi vanno all' università e non abbandonano gli studi dopo la maturità, il corso serale del Margherita di Savoia ha all' attivo un bel po' di laureati.

Fondi nel decreto Sostegni bis per i ragazzi con disagi neuropsicologici

Venti milioni per l'infanzia

di Paolo Siani

Il decreto Sostegni bis stanziava fondi per 20 milioni di euro da destinare ai ragazzi affetti da disagi di tipo neuropsicologico causati dal Covid. Una gran bella notizia. Già a giugno 2020, tramite un emendamento chiedevo un sostegno per i nostri ragazzi, così come nella risoluzione approvata all'unanimità in Commissione Affari Sociali solo pochi giorni fa, i cui contenuti vengono così recepiti dal decreto Sostegni bis. Nell'ultimo anno ho più volte rappresentato l'esigenza di intervenire in maniera rapida ed efficace soprattutto sui bambini, che sono vittime della pandemia, spesso occulte, come dimostrano numerosi studi di carattere scientifico. I nostri bambini, nell'ultimo anno e mezzo, hanno perduto persone care, non hanno più visto per mesi i nonni, non sono più andati a scuola, non hanno avuto modo di socializzare e di divertirsi. Hanno perso la spensieratezza che dovrebbe essere tipica della loro età e che è fondamentale per la loro crescita. Tutto ciò non poteva non ripercuotersi sulla loro psiche, non poteva non avere conseguenze importanti, alle quali occorre ora dare risposte concrete ed immediate. La mozione approvata in Commissione Affari Sociali e i fondi stanziati dal decreto Sostegni bis certamente rappresentano un ottimo punto di partenza per restituire con la dovuta gradualità ciò che il Covid ha sottratto ai nostri bambini e ai nostri giovani. Rafforzare l'assistenza psicologica a favore dei nostri ragazzi è fondamentale per ripartire e provare quantomeno a lenire i tanti disagi determinati dalla pandemia. Dopo l'inserimento di un capitolo espressamente dedicato all'infanzia nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, su impulso di una mozione che ho presentato insieme al collega Paolo Lattanzio e che è stata approvata all'unanimità dalla Camera dei Deputati, anche questo è un ottimo segnale di come finalmente i bambini siano posti concretamente al centro dell'azione politica. Una piccola battaglia vinta. Starà all'efficacia degli interventi previsti renderla grande. Per incidere, finalmente e in maniera determinante, sul presente e sul futuro delle prossime generazioni. L'autore è pediatra e parlamentare del Pd © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Contratti, ancora 9 milioni in attesa del rinnovo

*Per il multiservizi si tenta la volata dopo otto anni: resta il nodo assenteismo Pesa la pandemia sulle trattative di settori come moda e turismo*

Cristina Casadei

Dopo il rinnovo del contratto della logistica (si veda il Sole 24 Ore del 19 maggio) che riguarda quasi un milione di lavoratori, nel privato si aprono spiragli anche per altri negoziati. Proseguono, infatti, in maniera serrata le trattative per il rinnovo del contratto multiservizi che interessa circa 600mila lavoratori delle pulizie che, sommati a quelli impegnati nei servizi di facility, fanno lievitare la stima a un milione di persone. Rispetto agli ultimi dati Istat, che si fermano alla fine di marzo, il quadro si sta rapidamente evolvendo. Nell'anno della pandemia non si sono fermati né la contrattazione, né i rinnovi. «Sono stati siglati 27 contratti», secondo quanto spiega il segretario confederale della Uil, Tiziana Bocchi. Tra questi, solo per citarne alcuni, ci sono alimentare, legno, gommoplastica, telecomunicazioni, ceramica, trasporti marittimi, telecomunicazioni, lavanderie industriali, concia, grafica editoriale, servizi portuali fino ad arrivare ai meccanici e alla logistica. Ma vediamo i numeri. Se è vero che i dati Istat di fine marzo ci dicevano che erano 9,7 milioni i lavoratori in attesa del rinnovo, tolti quelli della logistica, questo dato scende sotto i 9 milioni. Se si dovesse trovare a breve la sintesi sui multiservizi, allora questo dato arriverebbe agli 8 milioni, dato in cui figurano 3 milioni di lavoratori della Pa e 3,5 milioni di lavoratori del commercio. Nel privato le intese da fare riguardano settori in condizioni molto diverse, alcuni dei quali hanno pesantemente risentito della pandemia. Ci sono l'edilizia, che è in una fase di dinamismo, o le assicurazioni, ma ci sono anche il commercio o il turismo o la moda con il tessile e le calzature, in una fase ancora di difficile ripartenza, al punto che i sindacati di categoria hanno chiesto una proroga del blocco dei licenziamenti e della Cassa Covid al ministro del Lavoro, Andrea Orlando. Una cosa è certa per il segretario confederale della Cisl, Giulio Romani: «Il Paese non può ripartire se milioni di lavoratori non adegueranno i propri salari e per questo occorrono i rinnovi economici e anche provvedimenti fiscali che aiutino la ripresa dei consumi abbassando la pressione sui salari». Come ci spiega Tania Scacchetti, segretaria confederale della Cgil, «sono rimasti i contratti più complicati. Ognuno ha però condizioni molto differenti. In alcuni casi i tavoli sono ripartiti, il multiservizi sta avendo molti incontri, la trattativa, che in passato ha registrato distanze fortissime sul fronte normativo e su quello economico, in questo caso c'è e va anche detto che si tratta di un settore che durante la pandemia è cresciuto molto, soprattutto la sanificazione». Bocchi, a sua volta, riconosce



## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Formazione

---

che «le tempistiche del contratto multiservizi si sono prolungate al punto da diventare discutibili, così come le motivazioni alla base del mancato rinnovo». Romani, riconoscendo le difficoltà oggettive di alcuni settori e rinnovi, osserva però che ce ne sono altri, «come i multiservizi che è un contratto davvero economico, nel quale le aziende tendono a far scivolare più lavoratori possibile», dove «non si riesce a concordare una soluzione». Allora, per il sindacalista, «bisogna interrogarsi non solo sui tempi e modi di rinnovo dei contratti, ma su quale modello di società si voglia condividere per il futuro». Entrando nel merito al tavolo di rinnovo del contratto multiservizi ci sono 5 associazioni datoriali, da Anip Confindustria a Confapi alle cooperative insieme a Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Ultrasporti che proprio in queste ore stanno cercando soluzioni di compromesso che possano portare soddisfazione a tutte le parti su temi molto complessi. Uno di questi è sicuramente il microassenteismo che nel settore ha un'incidenza significativa. Dopo 8 anni di discussioni, il rinnovo sembra alla volata finale che arriva in un quadro pandemico in cui se è vero che le aziende del settore sono sempre state impegnate, soprattutto nella sanificazione, è anche vero che c'è stato un importante ricorso alla Cassa Covid e numerose imprese stanno pagando a caro prezzo qualche default di alcuni committenti privati, insieme alla riduzione di alcuni servizi o alla chiusura di sedi, anche per effetto dello smart working. A questo si aggiunga che si tratta di un settore labour intensive dove il costo della manodopera incide per l'80% circa sul totale dei costi e le aziende non riescono a farsi riconoscere gli incrementi dei costi contrattuali da parte della committenza pubblica e privata, dove gli appalti sono sempre al ribasso. In questo contesto e basandosi sul patto della fabbrica, le parti stanno cercando di arrivare alla sintesi anche sulla parte economica. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

PROFESSIONISTI

**Formazione sulla sicurezza protocollo Inail-consulenti**

*Il documento presentato nell' ambito del Forum del Consiglio nazionale*

M.Piz.

L' Inail e il Consiglio nazionale dell' Ordine dei consulenti del lavoro hanno siglato un protocollo di intesa triennale per lo sviluppo di **attività formative**, informative e divulgative in materia di sicurezza sul lavoro. Composto da 15 articoli, il documento impegna le parti all' organizzazione congiunta di eventi e campagne finalizzate a promuovere la cultura della salute e sicurezza sul lavoro, ad **attività** di informazione rivolta ai consulenti del lavoro per veicolare risultati e prodotto delle sinergie che saranno espresse nell' ambito del protocollo stesso, a iniziative **formative** nel campo della prevenzione per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, alla promozione di progetti e iniziative, sia a livello centrale, sia territoriale, finalizzati allo sviluppo di una rete di diffusione e condivisione delle conoscenze tecnico-scientifiche collegate al sistema di prevenzione infortuni, nonché a studi e analisi di problematiche tecnico-normative concernenti i campi di applicazione del Testo unico sulla sicurezza. © RIPRODUZIONE RISERVATA quotidianolavoro.ilsole24ore.com La versione integrale dell' articolo.



DECRETO SOSTEGNI BIS/ Niente selezione invece per gli ispettori ministeriali

Scuola, preferenziale ai precari

Verso concorsi semplificati con test a risposta multipla

ALESSANDRA RICCIARDI

Corsia preferenziale nelle assunzioni ai docenti precari, iscritti in una graduatoria di merito o con tre anni di supplenze alle spalle. E per chi vorrà invece diventare insegnante in futuro i concorsi saranno semplificati, con test a risposta multipla. Niente concorso invece per gli ispettori ministeriali: salta la norma che lo aveva previsto solo un anno fa. A prevederlo il decreto Sostegni approvato ieri dal consiglio dei ministri. Il decreto contiene un pacchetto denso di norme sulla scuola, a partire dalle procedure selettive messe a punto, dopo un lungo braccio di ferro tra Lega-Pd (favorevoli) e M5s-Iv (contrari), per i precari che dovrebbero consentire l' immediata assunzione nella scuola tra i 15 mila e i 18 mila insegnanti (si vedano le anticipazioni di ItaliaOggi di martedì scorso), a cui aggiungere tutti i precari con 3 anni di lavoro che supereranno un anno di prova a tempo determinato. Una prima risposta al precariato, che veleggia verso le 200 mila unità, intanto che si avviano procedure snelle di assunzioni a regime. Un segnale di pace lanciato al mondo sindacale in fermento, tanto che sempre ieri in serata a Palazzo Chigi il ministro dell' istruzione, Patrizio Bianchi, ha firmato il patto per la scuola con Cgil, Cisl, Uil, Confasal, Cisa e Cida: nuova **formazione** per i docenti, risorse aggiuntive per il contratto, riduzione del numero di alunni per classe. L' articolo 58 del dl prevede che il ministro dell' istruzione, d' intesa con il ministro dell' economia, «anche in deroga alle disposizioni vigenti, adotti misure per definire la data di inizio delle lezioni anche tenendo conto dell' eventuale necessità di rafforzamento degli apprendimenti quale ordinaria attività didattica e della conclusione delle procedure di avvio dell' anno scolastico», dalle utilizzazioni alle assegnazioni alle immissioni in ruolo. Per garantire il regolare avvio dell' anno scolastico, si legge nell' articolato, si abolisce il concorso per dirigente tecnico, i cosiddetti ispettori, e si cancella la call veloce dei docenti introdotta dall' ex ministro 5stelle Lucia Azzolina. Sarà ritenuto valido l' anno scolastico anche per i sistemi di istruzione e **formazione professionale** e per gli Its che, a causa del Covid, non sono riusciti a completare il numero minimo di ore previsto per i percorsi formativi. Per l' assunzione dei dipendenti delle cooperative che si occupano delle pulizie nelle scuole il termine viene posticipata a settembre. Per il prossimo anno scolastico, per l' acquisto dei materiali per l' emergenza Covid, è istituito un fondo di 350 milioni da destinare direttamente alle scuole. Altri 50 milioni di euro andranno, per le stesse finalità, alle scuole primarie e secondarie



## Italia Oggi

### Lavoro e Formazione

---

paritarie. L' articolo 59 disciplina il piano assunzionale. Si prevede che tutti i posti, sia comuni che per il Sostegno, dell' organico dell' autonomia siano destinati alle immissioni in ruolo. Solo per il prossimo anno si assumeranno tutti i precari iscritti nelle graduatorie di merito regionali dove residuano gli idonei al concorso riservato agli abilitati bandito dal governo Gentiloni, saranno inoltre assunti nella primaria anche tutti i diplomati magistrali; si assumono tutti gli altri idonei, non vincitori del concorso straordinario bandito lo scorso anno dalla Azzolina. Tutti i posti che residueranno saranno assegnati a coloro che hanno svolto entro l' anno scolastico 2020-21 almeno tre annualità di servizio nelle scuole statali negli ultimi dieci anni scolastici oltre quello in corso. I docenti in questione sono assunti con un contratto a tempo determinato annuale, durante il quale dovranno svolgere un percorso di **formazione**. Una precisazione per la quale M5s e Italia viva si sono battute per evitare che si potesse parlare di una sanatoria ope legis, visto che tra quei candidati ve ne sono alcune migliaia che non hanno superato il recente concorso straordinario. Il percorso annuale di **formazione** sarà completato da una prova disciplinare presso una commissione esterna alla scuola, prova ancora da definire. A regime gli aspiranti prof dovranno superare una unica prova scritta con quesiti a risposta multipla, volta ad accertare le conoscenze e le competenze del candidato per la classe di concorso per la quale partecipa. I quesiti non saranno pubblicati preventivamente. Chi non supera lo scritto salterà il successivo turno di selezione. La procedura ordinaria partirà subito per le materie scientifiche per le quali scarseggiano anche i precari: circa 3 mila posti, da fisica a matematica. © Riproduzione riservata.



## Sei mesi di sgravio per formare e inserire disoccupati

CARLA DE LELLIS

Via libera al «contratto di rioccupazione». Sei mesi di esonero contributivo (sgravio al 100%), quanto dura la «prova» del nuovo contratto di lavoro per formare disoccupati e favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro, nella fase di ripresa delle attività post Covid. A prevederlo è il decreto Sostegni-bis, con validità fino al 31 ottobre. Per l'operatività occorre attendere l'ok dell'UE. Nuovo contratto di lavoro. Si tratta di un nuovo contratto di lavoro introdotto, in via eccezionale, dall'entrata in vigore del Sostegni-bis fino al 31 ottobre. Un nuovo contratto subordinato a tempo indeterminato con il fine d'incentivare l'inserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori in **disoccupazione**. Viene prevista la forma scritta ai fini della prova. Si chiama «contratto di rioccupazione» e, per poter assumere, è prevista una condizione: la definizione, con consenso del lavoratore, di un «progetto individuale di inserimento» (Pii), della durata di sei mesi, finalizzato a garantire l'adeguamento delle competenze professionali del lavoratore al nuovo contesto lavorativo. Durante tale periodo operano le sanzioni in caso di licenziamento illegittimo. Al termine del periodo d'inserimento, le parti (datore di lavoro o lavoratore) possono recedere dal contratto con preavviso decorrente dalla stessa scadenza del periodo d'inserimento. Se nessuna parte recede, il rapporto prosegue come ordinario rapporto subordinato a tempo indeterminato. A ogni altro aspetto del rapporto di lavoro si applica la disciplina ordinaria in tema di rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Lo sgravio. Ai datori di lavoro privati, con esclusione del settore agricolo e del lavoro domestico, che assumono con il nuovo contratto è riconosciuto, per un periodo massimo di sei mesi, l'esonero del 100% dei contributi a proprio carico, con esclusione dei premi Inail nel limite di 6.000 euro annui (3.000 semestrali, ossia 500 mensili), senza conseguenze negative sugli accrediti ai lavoratori. Oltre che nel rispetto dei principi generali per tutti gli incentivi, l'esonero spetta a condizione che, nei sei mesi precedenti l'assunzione, non ci siano stati licenziamenti, individuali per giustificato motivo oggettivo o collettivi, nella stessa unità produttiva di assunzione. Vietato licenziare. Il licenziamento intimato durante o al termine del periodo di inserimento, o il licenziamento collettivo o individuale per giustificato motivo oggettivo di un lavoratore impiegato nella stessa unità produttiva e inquadrato con lo stesso livello e categoria legale del lavoratore assunto con il nuovo contratto, effettuato nei sei mesi successivi all'assunzione, comporta la revoca dell'esonero e il recupero del beneficio fruito. In caso di assunzione definitiva del lavoratore il datore di lavoro può beneficiare degli ordinari incentivi per l'assunzione.



## Italia Oggi

### Lavoro e Formazione

---

Commercio e turismo. Un' agevolazione specifica è riservata ai datori di lavoro dei settori del commercio, del turismo e degli stabilimenti balneari, maggiormente colpito dalla crisi Covid. Dall' entrata in vigore del Sostegni-bis è riconosciuto l' esonero dal versamento dei contributi a proprio carico (sgravio del 100%), da fruire entro il 31 dicembre 2021, nel limite del doppio delle ore di Cig già fruite a gennaio, febbraio e marzo 2021. Nessuna conseguenza per i lavoratori, ai quali è preservato l' accredito contributivo. A chi fruisce dell' esonero è esteso il divieto di licenziamento fino al 31 dicembre. Per l' operatività occorrerà attendere il via libera dell' Ue. «Contratto espansione». Introdotto per gli anni 2019 e 2020 è stato prorogato per il 2021 alle imprese con processi di reindustrializzazione e riorganizzazione. Previo accordo con ministero del lavoro e sindacati, il contratto consente all' azienda di contenere il costo del lavoro riducendo l' orario di lavoro in cambio di Cigs o con il prepensionamento dei lavoratori più vicini alla pensione (entro cinque anni). Per il biennio 2019/2020 hanno potuto far ricorso al contratto di espansione le imprese con forza lavoro superiore a 1.000 unità. Per l' anno 2021 il requisito è fissato a 500 (Cigs) e a 250 in caso di esodo incentivato (indennità d' accompagnamento alla pensione). Il Sostegni-bis riduce entrambi i requisiti a 100 unità. © Riproduzione riservata.



**Dossier**

## Lavoro e Formazione

20/05/2021	<b>Il Mattino (ed. Napoli)</b> Pagina 7	<i>Lorena Loiacono Gabriele Rosana</i>	3
<hr/>			
20/05/2021	<b>Il Mattino (ed. Napoli)</b> Pagina 7	<i>Nando Santonastaso</i>	5
<hr/>			
20/05/2021	<b>Roma</b> Pagina 7		7
<hr/>			
20/05/2021	<b>La Stampa</b> Pagina 9		9
<hr/>			
20/05/2021	<b>Italia Oggi</b> Pagina 5	<i>ALESSANDRA RICCIARDI</i>	11
<hr/>			

## Erasmus, budget doppio E niente più limiti d'età

Lorena Loiacono Gabriele Rosana

IL CASO BRUXELLES Mentre cadono le restrizioni agli spostamenti, l' Europa mette in pista il nuovo Erasmus+, il programma più popolare dell' Ue che per i prossimi sette anni raddoppia il suo budget passando da 14,7 a 28,4 miliardi di euro. L' obiettivo è raggiungere 12 milioni di beneficiari. Solo in Italia l' Erasmus ha fatto viaggiare, dal 1987 ad oggi, oltre 500mila studenti e ora guarda al futuro coinvolgendo tutte le età: dagli studenti di scuola agli adulti. TRE ANNI DI NEGOZIATI Dopo tre anni di negoziati, ieri è arrivato infatti il via libera finale da parte del Parlamento europeo all' edizione 2021-2027. Il nuovo programma si rivolge non solo agli studenti delle università, ma anche agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, agli insegnanti e anche a chi partecipa a **corsi di formazione** per adulti. Tutte le categorie che, senza limiti d' età, potranno prendere parte alle opportunità di mobilità, che rappresentano il 70% degli interventi del programma. Gli studenti potranno stare via anche un intero anno scolastico ed effettuare gli scambi individualmente oppure come classe. La mobilità degli alunni può essere infatti di gruppo, composto da almeno due ragazzi, e durare da 2 a 30 giorni. Per i percorsi di apprendimento sono previsti un medio e un lungo termine da 10 giorni a un anno. Tutti gli alunni partecipanti devono essere iscritti presso la scuola di invio che aderisce al progetto. I candidati possono scegliere la data di partenza del progetto il 1 settembre o il 31 dicembre: la prossima scadenza per partecipare al bando è fissata ad ottobre. E' stato confermato anche il sostegno ai tirocini formativi all' estero, mentre raddoppiano i fondi per i periodi di scambio nella **formazione** professionale. Aderiscono gli studenti degli istituti tecnici e professionali, ma anche i neodiplomati e i giovani apprendisti. Un settore evidentemente in forte crescita visto che, nell' ambito dell' istruzione e **formazione** professionale, dal 2014 ad oggi l' Agenzia Nazionale Erasmus+ Inapp ha ricevuto in totale 4.182 progetti: 2.636 di mobilità individuale per l' apprendimento e 1.546 di partenariati strategici. Un terzo dei partecipanti italiani che hanno svolto un periodo di studio o di tirocinio è rimasto poi a lavorare all' estero. Per quanto riguarda la mobilità degli universitari, i percorsi possono essere attivati per motivi di studio o per tirocini e vanno da 2 a 12 mesi, anche i neolaureati possono partire per un massimo di 12 mesi e tutti devono far parte di istituti che aderiscono al progetto Erasmus+. ACCORDO FINANZIARIO Prima della partenza per andare a studiare all' estero, per un semestre accademico o per tutto l' anno, è necessario stipulare un accordo finanziario, che copra il periodo di mobilità, siglato dall' istituto di appartenenza e lo studente e mettere a punto un piano che stabilisca il programma



## Il Mattino (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

di studi da seguire all' estero, sottoscritto e approvato dallo studente, dall' istituto di appartenenza e dall' istituto ospitante. Nella nuova veste, Erasmus+ si sintonizza con il Green Deal europeo, integra la didattica ibrida ma non sostituisce i momenti di incontro, e punta sull' inclusione sociale: sono previste azioni specifiche per aumentare la partecipazione di chi ha minori opportunità, persone con disabilità, di origine straniera, migranti, rifugiati e persone provenienti da aree rurali o remote. Per loro, se necessario, potranno essere erogati anticipatamente fondi ulteriori rispetto alla borsa di studio, in modo da far fronte ai costi iniziali nel trasferimento in un altro Paese. La mobilità per gli adulti si rivolge infatti anche a persone con poche competenze: a definirne il profilo sarà all' Agenzia Nazionale. Il dossier è seguito dal ministro dell' Università Maria Cristina Messa. Restano validi i progetti di mobilità incentrati sulla **formazione** del personale impegnato nell' educazione degli adulti per la crescita professionale e lo sviluppo di nuove competenze. Se il 70% dei progetti prevede la mobilità internazionale, il restante 30% delle azioni di Erasmus+ è costituito dai progetti di cooperazione: ci saranno, ad esempio, le accademie degli insegnanti Erasmus ma anche i poli sperimentali, come le reti delle università europee e dei centri di eccellenza professionale. Lorena Loiacono Gabriele Rosana © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## «Investimenti sul terzo settore il Sud attende cento milioni ma da un anno è tutto fermo»

Nando Santonastaso

Borgomeo, praticamente un anno fa, il 19 maggio 2020, il Decreto Rilancio all'articolo 246, su proposta dell'allora ministro per il Sud Provenzano, stanziava 120 milioni di euro per le organizzazioni di Terzo settore del Mezzogiorno. Era stato proprio lei con un editoriale pubblicato dal «Mattino» a sollecitare quell'intervento: a che punto siamo? «Sì, è passato un anno risponde Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud -. Ma è un anniversario un po' amaro. Dei 120 milioni stanziati dalla legge, 20 erano destinati a progetti contro la povertà educativa per i quali l'Agenzia per la Coesione territoriale ha pubblicato due bandi: uno di 16 milioni di euro per le regioni del Mezzogiorno e uno di 4 per Lombardia e Veneto». **Ma non erano risorse destinate solo al Sud?** «Nella conversione del Decreto legge, il Parlamento ha deciso che una quota pari al 20% andasse a queste due regioni. Una decisione ineccepibile dal punto di vista formale, perché le risorse erano attinte dal Fondo di sviluppo e coesione che riserva al Sud l'80% del totale, ma certamente non condivisibile dal punto di vista politico. In ogni caso, i due bandi per il contrasto della povertà educativa sono scaduti il primo febbraio e sono in corso le valutazioni da parte dell'Agenzia delle 648 domande presentate. Ma per gli altri 100 milioni, destinati al sostegno diretto delle organizzazioni di Terzo Settore, ancora nulla. E pensare che l'intervento doveva essere urgente». **Perché questo ritardo?** «Quando è stato approvato il Decreto legge, ho dato pubblicamente atto all'ex ministro Provenzano che quella iniziativa aveva rappresentato un segnale politico, oggettivamente, molto positivo. Per la prima volta un ministro del Mezzogiorno decideva di sostenere direttamente il Terzo Settore, riconoscendone quindi un ruolo importante nelle politiche di sviluppo. È stata una novità importante, e per certi versi coraggiosa. Ma la fase attuativa, affidata all'Agenzia per la Coesione territoriale, ha segnato il passo: vi sono state oggettive difficoltà nella definizione dei criteri per la selezione dei beneficiari, accentuate dal fatto che 100 milioni rappresentano una cifra scarsa rispetto alla potenziale domanda. Ma pur tenendo conto di questa circostanza, un anno è davvero un tempo troppo lungo, anche considerando le aspettative e le esigenze del Terzo Settore che si è speso tantissimo in questa fase e che proprio adesso andrebbe rafforzato, evitando di disperdere una risorsa cruciale per il Sud».



## Il Mattino (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

Nel suo editoriale di un anno fa, lei aveva offerto la massima disponibilità della Fondazione Con il Sud a collaborare, anche gratuitamente. «Sì, avevo affermato che in misura e con le modalità ritenute più utili avremmo messo a disposizione la nostra esperienza nella definizione dei bandi, nelle attività di istruttoria, valutazione e monitoraggio. Avremmo anche potuto assumere il ruolo di soggetto attuatore dell' intervento. Il Decreto Legge ha individuato l' Agenzia per la Coesione territoriale come soggetto attuatore e su richiesta di quest' ultima abbiamo fornito indicazioni e suggerimenti e messo a disposizione, gratuitamente, la licenza per l' utilizzo della nostra piattaforma, infrastruttura fondamentale per la gestione di programmi del genere». **Ma il ruolo di soggetto attuatore non vi è stato affidato: perché secondo lei?** «La risposta non è semplice. Il primo approccio è condizionato dalla convinzione che essendo la Fondazione Con il Sud un soggetto privato non può essere individuata come soggetto attuatore se non attraverso una procedura di evidenza pubblica. In realtà la Fondazione sarebbe disponibile a prestare i suoi servizi gratis, non avendo scopo di lucro. Ma se anche fosse così, la Pubblica amministrazione potrebbe fare una gara per la scelta del soggetto attuatore, precisando che ne cerca uno con comprovata esperienza e senza scopo di lucro. La verità è che la questione non è formale». **Che vuol dire?** «Che è ancora inattaccabile il principio per cui le risorse pubbliche devono essere gestite esclusivamente dalla Pa: o c' è lo Stato che persegue interesse pubblico, o ci sono i privati che perseguono il profitto. Esperienze e soggetti che hanno natura privata, ma missione e procedure pubbliche, non sono utilizzabili anche se la loro esperienza consentirebbe maggiore efficienza, maggiore efficacia ed almeno pari trasparenza nell' attuazione degli interventi, specialmente in ambiti di intervento che richiedono un' elevata specializzazione e competenze operative. Ma credo che, lentamente, questa cultura cambierà». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Roma

## Lavoro e Formazione

### D' EMILIO (CISL FP NAPOLI): «MANCATA ATTUAZIONE DEGLI INDIRIZZI DEL CONSIGLIO REGIONALE SULLA PROROGA DEI CONTRATTI»

#### «Precari in prima linea, ora vanno salvaguardati»

NAPOLI. Sono 634 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 36 in più rispetto al dato di martedì, dall' analisi, però, di 14.637 tamponi molecolari, cui se ne aggiungono 4.861 antigenici, che fanno segnare un incremento di 1.608 unità. Dei casi registrati, 167 sono sintomatici ovvero 31 in meno del giorno precedente. La percentuale tra test e positivi è del 4,33 per cento rispetto al 4,58 precedente. Nel bollettino dell' Unità di crisi sono inseriti 19 nuovi decessi, undici in meno rispetto al giorno precedente: sei nelle ultime 48 ore e il resto nei giorni precedenti. Il totale delle vittime del Covid-19 dall' inizio della pandemia è di 6.893. Sono 1.519, invece, i nuovi guariti, 391 in meno rispetto al giorno prima per un totale di 330.200. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili tra Covid e non, sono 93, tre in meno rispetto a martedì. I posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili, sono 1.081, 85 in meno rispetto al giorno prima. LA SITUAZIONE A NAPOLI. Intanto, all' Asl Napoli 1, secondo il bollettino aggiornato, sono stati rilevati 127 nuovi positivi e altri 25 guariti. Rispetto al dato precedente di martedì, ci sono tre ricoveri ordinari in più, nessuno in terapia intensiva. Altre 124 persone, però, sono in isolamento domiciliare, e ci sono tre deceduti: uno al San Giovanni Bosco e gli altri due a domicilio. Al Covid Center dell' Ospedale del Mare c' è un solo paziente in terapia intensiva su 16 posti letto (-2); otto i ricoverati nel reparto di subintensiva all' ex Day Surgery, reparto esaurito; e 34 in degenza ordinaria su 39, dato invariato. Al Covid Center del Loreto Mare 32 pazienti in degenza ordinaria su 50 posti disponibili, dato senza variazioni, e 15 in subintensiva (+2). E ancora: al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 24 persone (1), e cinque in subintensiva, dato invariato. Per le degenze speciali NAPOLI. «Non un solo operatore sanitario chiamato a lavorare prima e durante l' emergenza Covid-19, deve andare a casa. Siamo pronti a difenderli in tutte le sedi possibili». Il segretario generale della **Cisl** Fp Napoli Luigi D' Emilio (nella foto) non accetta più compromessi e ritardi per chi in questi anni ha lavorato e spera in un futuro, finalmente, certo. «La politica campana la smetta di essere succube della tecnocrazia, che si ostina a non rispettare le regole da loro stesse emanate. Questo atteggiamento sta creando danni irreversibili alla qualità del sistema sanitario regionale e alle famiglie che non hanno più certezze su cui costruire la loro vita - spiega D' Emilio -. Siamo quindi di fronte a paradossi come quelli della mancata attuazione dell' atto di indirizzo approvato dal consiglio regionale che avrebbe dovuto dare una regolata alla stabilità lavorativa in stiche, ci sono cinque pazienti in Ortopedia, senza variazioni rispetto al giorno prima; nessuno in Ginecologia e al Nido; sei in Chirurgia (+1); tre in Cardiologia su otto e uno in Unità



## Roma

### Lavoro e Formazione

---

di terapia in tensiva cardiologica: si tratta in entrambi i casi di dati senza variazioni rispetto a martedì. A Napoli dall'inizio dell' epidemia sono stati rilevati 72.514 positivi: 65.738 guariti e 1.865 deceduti. Campania che prorogava i contratti a termine fino ai 36 mesi e invitava a rispettare la durata dei 36 mesi nel caso di nuovi». La **Cisl** Funzione pubblica si rivolge direttamente alle aziende sanitarie che «non ottemperano ai propri doveri e non rispettano l' indirizzo politico del consiglio regionale che prevede di effettuare contratti di almeno 36 mesi - continua D' Emilio - questi operatori sanitari, dagli infermieri agli operatori sociosanitari, senza dimenticare nessuna figura sono stati gli artefici del mantenimento di livelli essenziali di assistenza e protagonisti nella lotta alla pandemia. Il personale precario rappresenta il 50 per cento del fabbisogno reale del personale che dovrebbe essere in servizio presso gli ospedali napoletani». Per questo, ribadisce il segretario generale della **Cisl** Fp Napoli «pretendiamo rispetto per il personale precario insieme ad un impegno poli I DATI PER PROVINCE E CAPOLUOGHI CAMPANI. Intanto, la provincia più colpita resta sempre quella di Napoli con 383 nuovi casi di cui 127 nel solo capoluogo campano. A seguire tico importante e deciso e se ciò non dovesse accadere in tempi brevi siamo pronti a mettere in campo tutte le iniziative atte a difendere ogni singolo operatore sanitario». ci sono quelle di Salerno con 122, e venti nel capoluogo; Terra di Lavoro, con 65 di cui due a Caserta; l' Irpinia, con 40 e nove ad Avellino; infine, 21 nel Sannio di cui quattro a Benevento.

## Via al piano anti-crisi ma è allarme lavoro a rischio in 600 mila

*Oggi il Dl Sostegni-bis, verso nuovi incentivi auto Bonomi: ora una parola chiara sugli ammortizzatori*

PAOLO BARONI - ROMA - Arriva oggi il nuovo «decreto Sostegni», con altri contributi a fondo perduto per le imprese, aiuti alle famiglie ed un robusto pacchetto lavoro per cercare di contenere al massimo l'esplosione di quella che si profila come una vera e propria «bomba sociale». Il blocco dei licenziamenti ha praticamente dimezzato le riduzioni di personale: da quando la moratoria è entrata in vigore si è infatti passati da una media mensile di 45 mila contratti interrotti a 20 mila, da 5 lavoratori ogni 1.000 a tempo indeterminato espulsi dal mercato del lavoro si è passati a 2 ogni 1.000. Ma adesso quando a fine giugno questo blocco finirà, che può succedere? Che, come temono i sindacati, potremmo dover fare i conti con qualcosa come 580 mila licenziamenti. Secondo la nota mensile sulle tendenze dell'occupazione redatta congiuntamente da ministero del Lavoro e Banca d'Italia, infatti, i rapporti di lavoro che nel 2020 si sarebbero interrotti indipendentemente dalla pandemia e che la misura di blocco ha preservato nel settore privato (agricoltura esclusa) sono stati circa 240 mila, più altri 120 mila nel 2021. A questi vanno poi aggiunti quelli riconducibili alla riduzione dell'attività economica causata dalla crisi (altre 200 mila unità) e le cessazioni involontarie nelle attività sportive, ricreative e nei servizi alla persona (11.000 nel 2020 e 6.000 nel 2021). Draghi e la sfida della ripresa Numeri raggelanti, insomma. Oltre a questo bisogna poi dire che la ripresa, come conferma anche **Confindustria**, stenta a decollare, per la troppa incertezza che il premier ora è chiamato a sconfiggere. Dopo che la nuova ondata di contagi nei mesi invernali ha rallentato la ripresa del mercato del lavoro, a fine aprile si sono manifestati alcuni segnali di miglioramento ma ancora molto timidi: nei primi quattro mesi del 2021 sono stati infatti creati 130.000 nuovi posti di lavoro, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso ne erano stati distrutti 230.000. I nuovi occupati nell'80% dei casi fanno capo a industria e costruzioni, con un saldo nullo per le donne che come è noto risultano tra le più penalizzate dalla crisi. Nuovi incentivi auto Per questo si capisce perché il governo ha deciso di correre ai ripari inserendo nel nuovo «decreto Sostegni» da 40 miliardi (che arriva stamattina alle 11,15 all'esame del Consiglio dei ministri) un pacchetto di interventi da 4-5 miliardi di euro, prevedendo tra l'altro un nuovo contratto di riassunzione, uno sgravio totale di 6 mesi per le imprese del commercio e del turismo che assumono lavoratori in uscita dalla «cig», ed un potenziamento dei contratti di espansione e solidarietà. Il piatto forte del decreto è rappresentato da 18 miliardi di contributi a fondo perduto per le imprese e la proroga di tutte le moratorie e le garanzie sui finanziamenti alle pmi, mentre tra le novità dell'



## La Stampa

### Lavoro e Formazione

---

ultima ora c'è la possibilità che vengano rifinanziati sino a fine anno gli incentivi a favore del settore auto, in particolare per le vetture con emissioni di CO2 da 61 a 135 g/km. Pressing di Pd e **Confindustria** «Man mano che l'emergenza si riduce è inevitabile che si torni alla normalità - sostiene il responsabile economico del Pd, Antonio Misiani -. Noi abbiamo sempre chiesto che il superamento del blocco dei licenziamenti sia accompagnato da un rafforzamento della rete di protezione sociale, da un taglio del costo del lavoro per le imprese che sceglieranno di non licenziare o di assumere, e di aiuti alle ristrutturazioni aziendali». Per i dem ci sono poi altri due interventi «fondamentali» come i ristori rapidi, soprattutto alle pmi che riapriranno in tempi più lunghi (nei campi del turismo, dello sport, wedding-eventi e socialità), e la decontribuzione per autonomi e professionisti. Anche per **Confindustria**, il lavoro, assieme all'individuazione delle filiere su cui puntare, le semplificazioni e l'esigenza di mobilitare e moltiplicare gli investimenti privati nell'ambito del Pnrr, rappresenta «una priorità». E per questo, intervenendo all'assemblea privata della sua associazione, ieri il presidente Carlo Bonomi - dopo aver definito il governo Draghi «la novità più positiva da diversi anni a questa parte nella vita pubblica italiana» - ha detto di aspettarsi «una parola chiara sulla riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro» e per questo ha chiesto un confronto diretto al Governo, anche coi sindacati, «fino alla chiusura in tempi rapidi su tutti gli aspetti». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Perché l'occupazione non la creano i decreti ma le imprese che vanno stimolate a crescere

## Politiche per il lavoro fallite

Marco Bentivogli, già leader dei metalmeccanici Cisl

ALESSANDRA RICCIARDI

Il lavoro non lo creano i decreti, ma le imprese. Bisogna fare in modo che fare impresa non sia un calvario tra burocrazia, scarse infrastrutture, alti costi energia, giustizia lenta e ingiusta, certezza del contenzioso e non del diritto». Così Marco Bentivogli, 51 anni, a lungo leader dei metalmeccanici della Cisl, che ha lasciato un anno fa per dedicarsi ad altro: l'attività di ricerca, per creare un Fraunhofer in Italia, i suoi libri (da ultimo, *Indipendenti*, guida allo smart working, Rubbettino editore), e Base Italia, network fondato con l'economista Carlo Cottarelli e il filosofo Luciano Floridi «per ridare spazio alle competenze e alla partecipazione popolare». Bentivogli spiega perché le politiche per il lavoro e la rioccupazione finora abbiano sempre fallito. E perché per le imprese anche il nuovo dl Sostegni farà poco. Domanda. A un anno dall'inizio della pandemia è stato bruciato un milione di posti di lavoro, nonostante il blocco dei licenziamenti. A fine giugno il blocco scade. Risposta. Chi non vive di demagogia sa bene che il blocco dei licenziamenti è un rinvio, si guadagna tempo prezioso se lo si utilizza per far ripartire in modo più robusto l'economia. Mettere insieme blocco dei licenziamenti e Cassa integrazione gratuita per le imprese (e senza condizionalità) un tempo sarebbe stata una barriera invalicabile per impedire di licenziare. Se 1 milione di persone sono rimaste comunque a terra significa che il lavoro è cambiato e la protezione sociale in campo è sempre più inadeguata. Non solo il bilancio dello scorso anno ci dice che giovani, donne, contratti a termine e in somministrazione, partite Iva mono-committenza, professionisti sono gli esclusi. **D. Perché è accaduto?** R. Se un terreno centrale come il lavoro diventa il luogo di saldatura tra la sinistra ideologica salottiera e i populistici il risultato è quello che vediamo: credere che i divieti fermino o condizionino i processi economici e pensare che sia lo Stato a creare lavoro. **D. Ora che sarà possibile licenziare, chi rischia di più?** R. Tutti i settori sono sottoposti all'accelerazione tecnologica e basta vedere chi ha utilizzato più a lungo la cassa integrazione, con brevissimi periodi di rientro. Accanto a ristori e a sostegni, l'Italia era già in difficoltà prima della pandemia, i dati del 2019 erano debolissimi. Non esistono politiche per agganciare le imprese che faticano con quelle più dinamiche. Il nodo è la generazione



**Italia Oggi** PRIMO PIANO 20 maggio 2021

**Perché l'occupazione non la creano i decreti ma le imprese che vanno stimolate a crescere**

## Politiche per il lavoro fallite

### Marco Bentivogli, già leader dei metalmeccanici Cisl

**di Alessandra Ricciardi**

Il lavoro non lo creano i decreti, ma le imprese. Bisogna fare in modo che fare impresa non sia un calvario tra burocrazia, scarse infrastrutture, alti costi energia, giustizia lenta e ingiusta, certezza del contenzioso e non del diritto». Così Marco Bentivogli, 51 anni, a lungo leader dei metalmeccanici della Cisl, che ha lasciato un anno fa per dedicarsi ad altro: l'attività di ricerca, per creare un Fraunhofer in Italia, i suoi libri (da ultimo, *Indipendenti*, guida allo smart working, Rubbettino editore), e Base Italia, network fondato con l'economista Carlo Cottarelli e il filosofo Luciano Floridi «per ridare spazio alle competenze e alla partecipazione popolare». Bentivogli spiega perché le politiche per il lavoro e la rioccupazione finora abbiano sempre fallito. E perché per le imprese anche il nuovo dl Sostegni farà poco. Domanda. A un anno dall'inizio della pandemia è stato bruciato un milione di posti di lavoro, nonostante il blocco dei licenziamenti. A fine giugno il blocco scade. Risposta. Chi non vive di demagogia sa bene che il blocco dei licenziamenti è un rinvio, si guadagna tempo prezioso se lo si utilizza per far ripartire in modo più robusto l'economia. Mettere insieme blocco dei licenziamenti e Cassa integrazione gratuita per le imprese (e senza condizionalità) un tempo sarebbe stata una barriera invalicabile per impedire di licenziare. Se 1 milione di persone sono rimaste comunque a terra significa che il lavoro è cambiato e la protezione sociale in campo è sempre più inadeguata. Non solo il bilancio dello scorso anno ci dice che giovani, donne, contratti a termine e in somministrazione, partite Iva mono-committenza, professionisti sono gli esclusi. **D. Perché è accaduto?** R. Se un terreno centrale come il lavoro diventa il luogo di saldatura tra la sinistra ideologica salottiera e i populistici il risultato è quello che vediamo: credere che i divieti fermino o condizionino i processi economici e pensare che sia lo Stato a creare lavoro. **D. Ora che sarà possibile licenziare, chi rischia di più?** R. Tutti i settori sono sottoposti all'accelerazione tecnologica e basta vedere chi ha utilizzato più a lungo la cassa integrazione, con brevissimi periodi di rientro. Accanto a ristori e a sostegni, l'Italia era già in difficoltà prima della pandemia, i dati del 2019 erano debolissimi. Non esistono politiche per agganciare le imprese che faticano con quelle più dinamiche. Il nodo è la generazione

## Italia Oggi

### Lavoro e Formazione

---

di competenze e innovazione tecnologica e il trasferimento a imprese e lavoratori. E invece l'ossessione di ogni Governo è il «mercato del lavoro» perché danno retta ad autocertificati esperti di policy che non sanno nulla di come si crea lavoro. D. Che tipo di ammortizzatori servirebbero? Il governo Conte aveva messo in campo i navigator per trovare lavoro a chi lo ha perso. R. Gli ammortizzatori sociali devono essere delle soste in cui ci si rigenera dal punto di vista delle competenze in modo efficace ed adeguato. I navigator sono le tipiche misure elettorali per inventare impieghi senza creare lavoro. Persone che non trovavano lavoro, assunte per trovarlo ad altri grazie al gioiello dei Centri per l' Impiego, che le regioni si tengono stretti ma che non hanno mai trovato il lavoro a più del 3% di chi vi si è rivolto. Bisogna collegare gli ammortizzatori sociali alla **formazione** e quelli di lungo periodo a lavori di pubblica utilità. Posso aggiungere una cosa? R. Certo. R. Bisogna smetterla di pensare che un decreto crei lavoro. Il lavoro lo creano le imprese e bisogna fare in modo che fare impresa non sia un calvario tra burocrazia, scarse infrastrutture, alti costi energia, giustizia lenta e ingiusta, certezza del contenzioso e non del diritto. **D. Con gli investimenti sulle nuove tecnologie del Pnrr non si rischia che parta la corsa alla «rottamazione» di milioni di lavoratori da parte delle imprese?** R. Non è l'innovazione che rottama i lavoratori, il tasso di sostituzione tecnologico cresce a velocità logaritmica, il problema è favorirlo insieme alle politiche di potenziamento delle persone a stare dentro la sfida. Per quello istruzione e **formazione** sono fondamentali. La rottamazione è il frutto della mancata innovazione. I paesi a più alta densità della robotica sono i paesi a più bassa disoccupazione, lo dico in solitaria da anni, qualche dato inizia ad arrivare a conferma che l'innovazione logora chi non la fa. D. Uno dei nuovi settori è l'economia ambientale. Tema sempre urticante, quello dell'ambiente. R. Se l'ambientalismo italiano a differenza di quello tedesco non fosse il refugium peccatorum dell'estrema sinistra ideologica, ci sarebbe meno cultura nimby e l'economia ambientale si trasformerebbe in un asse portante dello sviluppo. Pensate alla transizione verso l'elettrico, poi ci sarà la curva a gomito verso l'idrogeno e gli estremismi non capiscono che aggredire la mobilità senza competenze non aiuta al contempo né ambiente né occupazione. Il diesel euro6d temp ha meno emissioni di CO2 di gpl, metano e ibride e difende anche l'occupazione.

## Italia Oggi

### Lavoro e Formazione

---

Nessuno parla della climatizzazione degli immobili che riguarda tra 1/3 e quasi la metà dei consumi dell' energia mondiale. **D. Lei parlava dell' importanza della formazione e della riqualificazione per il lavoro. Non è utopistico pensare che basti in tempi ragionevoli a rioccupare milioni di persone?** R. Non è realistico se la **formazione** è ancora il festival dei formatori e non un vettore costruito attorno alla persona per agganciarla all' innovazione. Guardate i bandi di molte regioni su quali Skills sono rivolti, ci sarebbe da andare in Procura, la situazione è grave e seria e bisogna certificare seriamente la competenza che deve diventare moneta intellettuale. Deve diventare utile, usabile, popolare. Certificare solo il valore legale del titolo di studio è sempre più inutile. Nel mondo si parla dei nuovi metodi di apprendimento e in Italia si parla di banchi a rotelle. Bisogna fare sul serio. **D. Il governo Draghi si accinge a varare un nuovo provvedimento di Sostegni per le imprese e il lavoro. Quali sono le misure che servirebbero?** R. Su questo capisco che la politica dell' helicopter money che distribuisca soldi urgentemente e senza troppo selezionare selettive è la soluzione più veloce, ma si è contestato per mesi il criterio del fatturato usato dal Conte 2 e ora si torna lì? **D. E quindi?** R. Bisognerebbe guardare a ebitda in primis e poi a ebit; secondo, il confronto andrebbe fatto anche sugli anni passati per individuare il trend in cui si trovava l' azienda e capire quanto realmente il Covid ha impattato sui suoi bilanci. Neanche l' utile è indicativo, perchè è inficiato da componenti contabili e fiscali che impattano troppo. Ripeto, bisogna non solo dare indennizzi a chi è stato chiuso ma sostenere la ripresa e per questo serve riscrivere bene la norma sul credito d' imposta per l' innovazione, renderlo semplice, fruibile. **D. Per esempio?** R. Lo sa che se una multinazionale investe in Italia fa innovazione e occupazione nel nostro paese non può riceverlo, per paura che riceva il doppio sgravio anche nel paese d' origine della casa madre? Non basterebbe dichiarare che si riceve una volta sola? Ma è meglio la retorica sulle multinazionali che non investono. Gli investimenti produttivi esteri nel nostro paese sono crollati, non a caso. E poi dare risorse alle reti di innovazione come quelle che si stanno costruendo sul modello Fraunhofer. Abbiamo la politica che non distingue la ricerca di base dalla ricerca applicata e l' innovazione industriale. La digitalizzazione delle pmi è il volano più forte per farle crescere, ma tutto l' ecosistema attorno ad esse va rigenerato.

## Italia Oggi

### Lavoro e Formazione

---

**D. Che ruolo possono giocare i sindacati in questo scenario?** R. Ci sono le riforme da fare, devono incarnare il blocco sociale a sostegno di esse. Il paese è ferito e fermo. Ha tenuto la manifattura, bisogna dare un forte contributo alla modernizzazione del paese. Il buon funzionamento dello Stato serve a tutti, sarà la piattaforma attorno a cui si costruiranno gli ecosistemi digitali intelligenti. Il ruolo del Sindacato è insostituibile e prezioso, va spinto in avanti, deve incalzare il cambiamento. Si sta muovendo tutto, bisogna ricordarsi di rappresentare sempre una parzialità.

**D. Perché in Italia la scuola collegata anche al lavoro non decolla?** R. Perché è un mondo in cui ci sono troppi tabù e difese corporative. Per alcuni il collegamento della scuola al lavoro è una "cessione al neo-liberismo". Poi ci si stupisce che l'orientamento al lavoro lo si affidi alla narrazione televisiva distorta che produce un paese di candidati a chef stellati e influencer. La qualità della **formazione professionale**, tranne qualche eccellenza è bassa, tutto a catalogo, come nel menù della pizzeria. La **formazione** è un processo serio, parte dal match tra strategia d'impresa, bilancio delle competenze e fabbisogni formativi di lavoratrici e lavoratori. Da lì si costruisce il progetto formativo, non a monte.

**D. Il Pnrr ha messo per il rilancio degli Its, gli istituti tecnici superiori paralleli all'università, 1,5 miliardi. Tra governo, partiti e sindacati ora tutti vorrebbero riformarli: non si rischia l'ennesima operazione corporativa?** R. L'Ocse ci ha detto che gli Its sono un nostro gioiello, hanno troppi pochi studenti, 16.400 (940 mila in Germania) e garantiscono un'occupabilità superiore all'83%. Funzionano perché il 70% dei docenti viene dal mondo del lavoro e nelle fondazioni le imprese sono coinvolte. Certo, serve una legge, in più parlamentari ci stanno lavorando, auspico in una convergenza tra il grande lavoro di Serse Soverini, Gabriele Toccafondi, Valentina Aprea e Maria Stella Gelmini. Dopo di che snaturare come c'è scritto nel Pnrr gli Its e inserire le Università nella Governance è una follia. Le Università sono importanti nel paese ma assegnargli tutti i compiti non aiuta ad avere una rete con standard di qualità omogenei e ricordiamoci che in Europa siamo in coda per numero di laureati.

**D. Negli scenari di molte aziende lo smart working resterà anche dopo l'epidemia. Un'opportunità di sviluppo o solo un'occasione di risparmio su costi fissi per le imprese?** R. Lo smart working è qui per restare. È il nuovo lavoro che rivoluziona la dimensione d'impresa. Dove si fa sul serio consente di coniugare produttività e benessere delle persone. Ma come tutti i processi d'innovazione va progettato,



## Italia Oggi

### Lavoro e Formazione

---

necessità della partecipazione di tutti. Le palazzine direzionali, gli headquarter, sono ancora scatolifici scrivano-centrici modello palazzina del megadirettore generale di Fantozzi, dovranno diventare degli hub quarter e le città policentriche e verdi per tornare ad essere luoghi di libertà e di opportunità. Pensiamo a passare dalle città imbuto alle città hub, serve visione e coraggio ma si vivrebbe meglio il lavoro e la vita. D. Con lo smart working non si rischia di rinchiudere le donne tra le mura domestiche facendo passare il messaggio di volerle aiutare nel conciliare vita privata e lavoro? R. Lo smart working non è il lavoro a casa. Troppa confusione con il telelavoro. Io propongo di realizzare luoghi come gli smarteorkhub, per avvicinare il lavoro (nella città dei 15 minuti) all'abitazione, con postazioni confortevoli, banda ultra larga, punti di ristoro, di intreccio di relazioni e con piccole sale riunioni e **formazione**. Quanti esercizi commerciali stanno chiudendo, reinvestiamo in questi uffici diffusi. D. Base Italia parteciperà alle prossime comunali? R. No, ma stiamo lavorando a fornire idee e progetti, come per esempio a Roma sullo smaltimento dei rifiuti e a Milano sulle competenze digitali. Siamo per la partecipazione, simularla con delle primarie confermative, come a Roma, mi sembra un errore che pagheremo, era più utile costruire una convergenza forte tra Pd e Carlo Calenda. © Riproduzione riservata.